

Ruolo delle donne nella società di oggi

La donna è portatrice di vita, di futuro, e di pace. È una vita che ha bisogno di acqua, la stessa che le donne africane trasportano in pesanti secchi sulle loro teste per chilometri e chilometri, dai pozzi alle case. L'acqua è una delle grandi sfide dello sviluppo dell'Africa. Moriamo di sete, ma siamo circondati di acqua che va persa ogni secondo. Nello stesso modo siamo tutti circondati da tanto amore ma non sappiamo raccoglierlo



di Lottin Welly Marguerite,
Presidente Associazione Interculturale Griot
e membro della Consulta dei cittadini immigrati del Comune di Roma,
Presidente Associazione camerunense Banaba Sawa

In un continente devastato da guerre provocate da interessi stranieri e locali, le donne sono il perno su cui si basa la vita nella famiglia e nella comunità. Esse devono trovare spazi nuovi e di responsabilità, decisionali, di guida. Le donne devono battersi per la sanità e l'istruzione. Quando si dà l'istruzione a una donna, la si dà a tutto un popolo. L'istruzione delle donne è come la radice viva di un albero che cresce e dà tanti e bellissimi frutti. Per questo è necessario annaffiarla quotidianamente.

Noi donne dobbiamo innanzitutto fare una riflessione sull'educazione dei nostri figli, soprattutto dei figli maschi. In Africa la crescita dei figli maschi richiede molta più attenzione, perché devono essere educati al rispetto, a continuare nella vita ad amare la donna come hanno da piccoli amato la propria madre. Questo vale anche per l'Occidente ovviamente.

Il dialogo deve diventare la prima regola di vita, a cominciare dalla famiglia: è importante organizzare, come si faceva un tempo, riunioni di famiglia e tra amici, per



confrontarsi e riuscire insieme a vincere le difficoltà. I pericoli più grandi dei nostri tempi sono difatti la solitudine e l'indifferenza.

La Campagna internazionale Noppaw, che sosteneva l'attribuzione del Premio Nobel per la pace a tutte le donne africane, è stato un momento di mobilitazione molto significativo: proponendo di dare il premio a tutta la collettività delle donne africane ha valorizzato la grandezza della quotidianità della donna, una sfida rivoluzionaria in un mondo fatto spesso di cose che vengono definite eccezionali ma che sono profondamente vuote.

Tutte le donne di tutti i continenti devono avere più responsabilità nei luoghi di decisione e di gestione, siano essi politici, economici, culturali, religiosi o sociali.

Oggi le cosiddette "quote rosa" possono aiutare in questo processo, ma dobbiamo arrivare presto a considerare la donna come una persona che conta veramente e non come "quota". Sta a noi donne, poi, smetterla di piangerci addosso: è il momento di rimboccarci le maniche e avviare il cambiamento da sole, con le nostre mani.

Le donne africane, che sono spesso viste solo come vittime o oggetti, portano invece sulle loro teste il fardello dell'Africa. Il futuro del mondo cammina con le loro gambe. La Campagna Noppaw ha avuto quindi il valore straordinario di far sentire la voce delle donne, di tutte le donne del mondo, con il loro grido di dolore e di speranza fino alle orecchie di chi governa il mondo, lì dove vengono prese le grandi decisioni internazionali. Oggi, la sfida più grande per gli immigrati e soprattutto per le donne africane in Italia, è quella dell'"integrazione", della convivenza e dello scambio culturale verso l'acquisizione della consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri, per evitare che le donne si rinchiodano in loro stesse e si isolino dalla società in cui vivono. Io capisco come sia veramente difficile per una donna che viene dall'Africa adattarsi a una nuova e diversa cultura.

Ma si devono sentire cittadine italiane, prima di tutto in quanto svolgono un importantissimo ruolo sociale. Pensiamo a quante donne lavorano nelle famiglie, negli ospedali, nelle fabbriche, nei campi, e si prendono cura dei bambini e degli anziani. In questo modo sono parte integrante del progresso sia sociale che economico del Paese

se dove vivono e per questo hanno conquistato un posto nella società e devono sentirsi pienamente cittadine.

Eppure c'è ancora molto da fare per vincere l'ignoranza e il rifiuto della diversità, soprattutto quando è di colore nero. Lo vedo e lo sento quotidianamente. Anche nelle scuole e tra i giovani c'è molto lavoro da fare. Io mi trovo molto bene tra i giovani e moltissimi di loro sono aperti, ma come dico spesso, basta un dente malato non curato per rovinare tutta la bocca. Per questo sono molto contenta di incontrare e parlare con i giovani che sono il presente e il futuro della nostra società.

Noi stiamo passando il testimone a loro: gli aspetta un lavoro molto impegnativo ma io spero e credo che cercheranno di migliorare la vita sociale e culturale che viviamo oggi. Noi abbiamo fatto molti errori. Potevamo fare di più di quello che abbiamo fatto, ma ho fede nel futuro.

E non dimentichiamo che essere donna è bello! ■

